****

**DEBUTTA GIOVEDÍ 24 OTTOBRE ALLE 20.30 IN PRIMA ASSOLUTA AL COMUNALE DI BOLZANO “kind of MILES”, L’OPERA TEATRALE E MUSICALE DI PAOLO FRESU DEDICATA A MILES DAVIS E PRODOTTA DAL TEATRO STABILE DI BOLZANO**

Il **Teatro Stabile di Bolzano** presenta “**kind of Miles**”di e con **Paolo Fresu**, tromba, flicorno e multieffetti. Con **Fresu** saranno sul palco **Bebo Ferra**,chitarra elettrica, **Christian Meyer**, batteria, **Dino Rubino**, pianoforte e Fender Rhodes, **Federico Malaman**, basso elettrico, **Filippo Vignato**, trombone, multieffetti, synth, **Marco Bardoscia** contrabbasso, **Stefano Bagnoli**, batteria. Regia **Andrea Bernard**,new media artist **Marco Usuelli** e **Alexandre Cayuela,** disegno luci **Marco Alba**,costumi **Elena Beccaro.** Unaproduzione **Teatro Stabile di Bolzano**

“**kind of Miles**” è un’opera teatrale e musicale scritta, composta e interpretata da Paolo Fresu che evoca l’universo creativo e visionario di Miles Davis, immenso musicista scomparso nel 1991. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano, debutta in prima assoluta giovedì 24 ottobre alle 20.30 al Comunale dove rimarrà in scena fino a domenica 27 ottobre. (Ven. e sab. h. 19. Dom. h. 16) nella stagione TSB.

Destinato a un tour pluriennale,“**kind of Miles**” unisce il racconto di Fresu dedicato a Davis, una delle personalità più eccentriche e influenti della storia recente, con un percorso musicale che mira a ricostruire la vita e la musica di un artista che ha segnato il Novecento attraverso il suo universo sonoro e le sue relazioni artistiche e umane. La regia è curata dal bolzanino Andrea Bernard, artista dall’attività internazionale, legato a doppio filo al Teatro Stabile di Bolzano e capace di spaziare dalla prosa alla lirica. Di recente Bernard è stato insignito del Premio Abbiati per la regia del *Don Carlo* di Giuseppe Verdi.

“**kind of Miles**”chiude idealmente la trilogia prodotta dal TSB che ha visto Paolo Fresu protagonista di *Tempo di Chet* e *Tango Macondo* con un lavoro musicale e teatrale capace di disegnare il mondo creativo e visionario del trombettista statunitense nato nel 1926. «*Chet Baker e Miles Davis sono stati i miei artisti di riferimento, due artisti che ho molto amato e ai quali mi sono sentito molto vicino. Miles ci ha insegnato ad andare sempre avanti. Credo che in questo momento storico, al di là dell’estetica, ci sia un bisogno impellente di vedere oltre le cose. Forse saranno proprio la visionarietà, la poesia e il coraggio a darci la possibilità di salvare il pianeta*» riflette Fresu.

La narrazione di Fresu che firma anche la drammaturgia, è puntellata da momenti personali di vita vissuta - soprattutto l’apprendistato del jazz a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta - e vive del dialogo costante tra brani musicali originali, da lui composti e interpretati assieme a Bebo Ferra (chitarra elettrica) Christian Meyer (batteria), Dino Rubino (pianoforte e Fender Rhodes) Federico Malaman (basso elettrico), Filippo Vignato (trombone, multieffetti, synth), Marco Bardoscia (contrabbasso) e Stefano Bagnoli (batteria), e le suggestioni delle video proiezioni. Una formazione musicale d’elezione, composta da diverse personalità e diversi strumenti, acustici ed elettrici, che sottolineano il percorso discografico e live del “Prince of darkness” sotto il profilo del suono e della ricerca.

La scatola scenica che ospita gli artisti è abitata dai visual di Marco Usuelli e Alexandre Cayuela: un progetto visivo dal linguaggio profondamente contemporaneo che si intreccia alla narrazione e alla musica. Seguendo l’indole sperimentale e la tensione alla ricerca che ha sempre contraddistinto Davis, la tecnologia entra a far parte dello spettacolo, interagendo con le immagini. Grazie alla collaborazione con la Facoltà di Ingegneria della Libera Università di Bolzano, in alcuni momenti dello spettacolo i segnali biometrici e acustici vengono utilizzati per generare alcune componenti del racconto visivo: in “**kind of Miles**” le emozioni e i suoni prendono forma e movimento. Il disegno luci pensato per completare il dispositivo scenico è di Marco Alba, i costumi originali che rievocano gli anni Settanta, sono di Elena Beccaro.

Ad accompagnare lo spettacolo ci sarà Ēkhō, un’installazione immersiva realizzata dal TSB in collaborazione con il Comune di Bolzano che, grazie alla tecnologia sperimentata dalla Facoltà di Ingegneria della Libera Università di Bolzano e dai new media artist di “**kind of Miles**” Marco Usuelli e Alexandre Cayuela permetterà al pubblico di visualizzare le reazioni che un brano musicale produce su chi l’ascolta.

Con lo spettacolo di Paolo Fresu, torna per una nuova stagione **Sottosopra il teatro / Incontri fuori dal palco**, la serie di incontri organizzati dal Teatro Stabile di Bolzano in collaborazione con il Centro Trevi – Trevilab.

Sabato 26 ottobre alle 11.00 al Caffè del Teatro Comunale di Bolzano il pubblico potrà dialogare con i protagonisti di “**kind of Miles**” e conoscerli attraverso una chiave inedita e diretta e approfondire lo spettacolo. Incontro libero e gratuito

Tutti gli incontri della stagione 2024/25 di **Sottosopra il teatro** onlinesul sito www.teatro-bolzano.it

Al debutto bolzanino seguirà il primo anno di tour che porterà lo spettacolo da Milano a Torino, da Bologna a Genova, da Trieste a Trento, fino a fine gennaio 2025.

I biglietti per lo spettacolo sono in vendita online sul sito www.teatro-bolzano.it e sull’App Teatro Stabile Bolzano. Biglietti e abbonamenti sono acquistabili presso le Casse del Teatro Comunale di Bolzano aperte dal martedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.00 e il sabato dalle 15.30 alle 19.00

In occasione del debutto in prima assoluta dello spettacolo, il 24 ottobre, verrà pubblicato l’album doppio *kind of Miles* (CD e Vinile) con tracklist differenti.

DEBUTTO IN PRIMA ASSOLUTA: **Bolzano,** Teatro Comunale 24-27 ottobre

TOUR

**Torino**, Teatro Carignano 29/10-03/11; **Milano**, Teatro Carcano 07-10/11; **Trento**, Teatro Sociale 14-17/11; **Bologna**, Arena del Sole 21-24/11; San Marino, Teatro nuovo di Dogana il 27/11; **Genova**, Teatro Ivo Chiesa 05-08/12; **Udine**, Palamostre 11/12; **Treviso**, Teatro Del Monaco 12-15/12; Voghera (PV) Teatro Valentino Garavani il 15/01; **Chiasso**, Centro Culturale 16/01; **Trieste**, Teatro Rossetti 18-19/01; **Savona**, Teatro Chiabrera 23/01; **Pontedera**, Teatro Era, 25-26/01

Locandina

**kind of MILES**

di e con **Paolo Fresu** tromba, flicorno e multieffetti

e con

**Bebo Ferra** chitarra elettrica

**Christian Meyer** batteria

**Dino Rubino** pianoforte e Fender Rhodes

**Federico Malaman** basso elettrico

**Filippo Vignato** trombone, multieffetti, synth

**Marco Bardoscia** contrabbasso

**Stefano Bagnoli** batteria

regia **Andrea Bernard**

new media artist **Marco Usuelli, Alexandre Cayuela**

disegno luci **Marco Alba**

costumi **Elena Beccaro**

assistente alla regia **Tecla Gucci Ludolf** direttore di palcoscenico **Michele Borghini** fonico di sala **Fabrizio Dall’Oca** fonico di palco **Alessandro Fedrizzi** backliner, assistente musicisti **Luca Devito**  capo elettricista **Paolo Rizzi video** Nicola Munerati Faes, Federico Dorigati sarta **Marika Scroppo** fornitura scene **Visual**  **Exhibition** fornitura costumi **DON’T WASTE**

in collaborazione con **Facoltà di Ingegneria, Libera Università di Bolzano**

**Pannonica/Vittorio Albani**, **Tǔk Music**

La bellezza in un grande concerto teatrale

Vittorio Albani

Miles Davis è un artista mitico per antonomasia. Un uomo capace di raccontare una storia recente che va aldilà del jazz e della musica e la cui personalità marcata appare prepotentemente non solo attraverso la sua tromba ma anche nel viso scavato degli ultimi anni, negli occhi profondi che inchiodano lo sguardo e nelle mani rugose che hanno toccato il cuore. A noi del presente ha lasciato non solo un’icona, ma un soffio che è carezza e graffio.

«*Senza Miles la musica oggi sarebbe sicuramente diversa*» dice Fresu in una recente intervista parlando poi anche delle «*rughe profonde che solcano il suo viso e le sue mani e dei suoi occhi profondi che inchiodano lo sguardo e toccano il cuore»*. Le stesse fotografate dal maestro Irving Penn per la copertina e le immagini a corredo di *Tutu* del 1986 (disco dedicato al famoso arcivescovo sudafricano oppositore dell’apartheid e in origine pensato in collaborazione con Prince) sono capaci di comunicare immediatamente il senso di bellezza totale che ha sempre accompagnato la storia di questo incredibile musicista.

I musicisti in scena collaborano da sempre con Fresu, ne condividono i palcoscenici e sono partecipi alla scrittura collettiva intessuta di ampi spazi di improvvisazione misti ad interpretazioni di cover mutuate dal repertorio davisiano. Sul palcoscenico due formazioni capaci di attraversare la storia musicale di Davis passando dalle prime registrazioni per la nobile *Dial* assieme a Charlie Parker ai gruppi con Sonny Rollins e John Coltrane fino alle produzioni con Gil Evans, al quintetto stellare con Wayne Shorter e Herbie Hancock e agli anni Ottanta con la musica elettrica e binaria.

Il cielo e terra si incontrano, con l’ausilio di materiale storico, soluzioni sceniche e nuove tecnologie inserite in una speciale scatola teatrale per l’attenta regia di Andrea Bernard. Il tutto per quello che è in ultima analisi una “grande opera teatrale” per far incontrare i jazzofili e gli appassionati del teatro.

Il materiale musicale preparato per l’occasione verte principalmente su cinque estetiche legate al suono oltre che alla temporalità, viaggiando fra *standard* che hanno fatto la storia del jazz e scelte originali composte dalla formazione, passando da *Porgy and Bess* di George Gershwin a *Birth of the Cool*, da *Jack Johnson* allo storico album della “svolta elettrica” *Bitches Brew* e abbracciando anche il mondo pop armonico di *Time after Time* contrapponendolo alla pura improvvisazione propria della libertà jazzistica.

**MILES DAVIS**

di Vittorio Albani

tratto da “La storia del Jazz in 50 ritratti” – Centauria Editore, 2021

Che si parli di be-bop, di cool, di hard, di jazz modale, di jazz elettrico o di grandi contaminazioni con l’universo pop, il suo nome non solo è sempre sistematicamente presente ma, in quasi tutti i casi citati, viene indicato come quello del geniale innovatore che ha creato, o quantomeno fortemente influenzato, quei movimenti. Gli stessi che hanno segnato la storia della musica jazz, e che hanno permesso lo sviluppo e il successo della musica afroamericana per eccellenza. Nel 2006 il suo nome è entrato di diritto addirittura nella *Rock and Roll Hall of Fame* al pari di Beatles o Bob Dylan.

Considerare Miles Davis un autentico genio è addirittura notazione superflua o sminuente. E può anche essere retorico affermare come la sua figura artistica sia una di quelle che hanno segnato la storia tutta della musica moderna. Ma è la pura verità. Chi lo conobbe da una platea o ad una presentazione discografica lo ricorda come una persona scontrosa e asociale. Chi lo conobbe personalmente parla invece di una persona matura, posata, gentile anche se insicura, e forse per questo molto diretta. Virtuoso del non virtuoso, nel corso di una carriera unica è riuscito a snocciolare l’intera enciclopedia dell’«esecuzione totale», portando spesso la materia jazzistica oltre i limiti, dando nobiltà alle pause e ai silenzi o utilizzando la famosa «nota fantasma» che soltanto un creativo inventore può giungere a proferire. Riuscì come nessun altro ad evitare le classiche etichette e classificazioni, utilizzando sempre e comunque elementi stilistici differenti e da tutti ritenuti incompatibili gli uni con gli altri. La sua sonorità, in capolavori assoluti quali il modale *Kind of Blue* (uscito nel 1959 e per molti il miglior disco di jazz mai pubblicato) come in quelli successivi alla celebre «svolta elettrica» di *In a silent way* (1969) e *Bitches Brew* (1970), è un marchio di fabbrica unico e forse irripetibile. Sia per lo stile trombettistico puro, singolare e personalissimo, che per quello indiretto del suono elettrico filtrato, o anche per l’uso della sordina. Velato e incisivo, audace e vigoroso. Come il blues che ha sempre permeato la sua anima e non lo ha mai abbandonato. Nelle sue tante formazioni (spesso autentici laboratori di ricerca) sono passati quasi tutti i protagonisti del jazz moderno. «Per me la musica e la vita sono una questione di stile», disse a Quincy Troupe. Non serva altro.

**Kind of Miles – Tǔk 073
Doppio CD – Doppio Vinile – Pubblicazione integrale “a puntate” in digitale**

Shadows (gruppo acustico):
Paolo Fresu: tromba, flicorno, elettronica
Dino Rubino: pianoforte
Marco Bardoscia: contrabbasso
Stefano Bagnoli: batteria
Lights (gruppo elettrico):
Bebo Ferra: chitarra elettrica
Filippo Vignato: trombone, elettronica
Federico Malaman: basso elettrico
Christian Meyer: batteria

Kind of Miles – Tǔk 073
Doppio CD – Doppio Vinile – Pubblicazione integrale “a puntate” in digitale

I brani e gli autori:
• Gruppo acustico (“Shadows”)
1. It Never Entered My Mind (Richard Rodgers - Lorenz Hart / ESP - DISK Ltd)
2. Autumn Leaves (Joseph Korma - Jacques Prevert / Enoch and Cie)
3. Diane (Erno Rapee - Lew Pollack / Emi Miller Inc.)
4. I Thought About You (James Van Heusen - Johnny Mercer / Bourne Co - Music Sales)
5. Rue Saint Denis (Dino Rubino)
6. Back In (Paolo Fresu)
7. Selim (Marco Bardoscia)
8. ‘Round Midnight (Thelonious Monk - Advanced Music)
9. Summertime (George Gershwin - Ira Gershwin / Gershwin Publ - Downtown)
10. Bess, You Is My Woman Now (George Gershwin - Ira Gershwin / Gershwin Publ -Downtown)

• Gruppo elettrico (“Lights”)
1. Call It Nothing (Paolo Fresu)
2. Time After Time (Cindy Lauper - Ron Hyman / Concord - Dub Notes - Rellla Music Corp -WC Music)
3. Estemporaneo (Paolo Fresu, Filippo Vignato, Bebo Ferra, Federico Malaman, Christian Meyer)
4. Violet (Filippo Vignato)
5. Berlin (Christian Meyer, Federico Malaman)
6. Call It Something (Paolo Fresu)
7. Orange (Filippo Vignato, Christian Meyer, Federico Malaman)
8. Tempus (Paolo Fresu, Filippo Vignato, Bebo Ferra, Federico Malaman, Christian Meyer)
9. MalaMiles (Federico Malaman)
10. Venere (Paolo Fresu)
11. Inventum (Paolo Fresu, Filippo Vignato, Bebo Ferra, Federico Malaman, Christian Meyer)